

VERONA - 25 settembre '70.

Presso il tribunale militare, sarà processato  
"ENZO BELICARI"

In questi ultimi mesi vi sono state varie condanne di obiettori di coscienza:

- A TORINO - 3 testimoni di Geova.
- A ROMA - viene condannato Vito Accardo della Valle del Belice che insieme ad altri giovani del luogo rifiutava il servizio di leva per lavorare alla ricostruzione dei paesi terremotati.
- A CAGLIARI - 2 condanne di testimoni di Geova.
- A PESCHIERA - viene rinchiuso un giovane operaio della Pirelli - Franco Zardoni - per motivi politici.
- A PADOVA - il 22 c.m. viene processato e condannato un obiettore cattolico di Pavia, l'operaio Giovanni Truddai.
- A VERONA - l'obiettore *Paolo Nistegani* sarà processato per motivi religiosi.

☐ Motivazioni differenti ma una sola matrice comune: "Il rifiuto della violenza e la non collaborazione con una struttura violenta quale l'esercito.

▷ L'obiezione di coscienza non può ridursi al rifiuto personale della violenza, con la conseguente accettazione delle strutture militari, ma deve porsi in contrasto con la loro esistenza.

- Gli eserciti manifestano la loro violenza non solo per mezzo delle armi ma anche come strumento autoritario per la formazione di individui acritici da cui si attende che dicano sempre di sì nella vita e nel lavoro.

○ Gli obiettori di coscienza vogliono pensare, discutere, giudicare personalmente prima di agire, vogliono la libertà di decidere in quale momento, per quali ragioni e contro quali nemici lottare.

☐ L'esercito non è lo strumento al servizio del popolo, poiché i lavoratori non hanno né confini né proprietà da difendere e i loro nemici non sono i lavoratori che stanno al di là del confine.

▷ I LORO REALI NEMICI SONO LO SFRUTTAMENTO, LA MISERIA E L'IGNORANZA.

Gli eserciti servono solo a difendere e mascherare gli interessi di chi detiene il potere economico e politico.

☐ Essi sottraggono alle tasche dei lavoratori enormi quantità di denaro che potrebbero essere utilizzate per lo sviluppo economico e sociale del mondo.

Ovunque e sempre più tendono ad organizzarsi e ad affermare ed imporre il concetto stesso della violenza come unico mezzo di confronto politico e di lotta civile.

No quindi ai blocchi militari ed alle aggressioni in Indocina e in Cecoslovacchia e forse presto in Palestina.

Vogliamo anteporre ad un servizio di violenza un servizio civile che sia veramente in favore degli sfruttati.

GRUPPO ANTIMILITARISTA VERONESE

ciclostilato in proprio via un'Al d'Italia 113